

## VENEZIA, A PALAZZO DUCALE AL VIA LA MOSTRA JOHN RUSKIN - LE PIETRE DI VENEZIA



Category: [Turismo e Viaggi](#)

**John Ruskin** "torna" a **Venezia** in una grande mostra. Infatti, per la prima volta in Italia, un evento internazionale punta i riflettori su Ruskin-artista e sul suo rapporto con la città lagunare.

Perché il mito di Venezia senza John Ruskin, cantore della bellezza eterna della città, tanto più affascinante ed estrema perché colta nella sua decadenza avrebbe certamente un altro senso. Personaggio centrale nel panorama artistico internazionale del XIX secolo, scrittore, pittore e critico d'arte, l'inglese John Ruskin (1819-1900) ebbe un legame fortissimo con la città lagunare, alla quale dedicò la sua opera letteraria più nota, "**Le pietre di Venezia**": uno studio della sua architettura, sondata e descritta nei particolari più minuti ed un inno alla bellezza, all'unicità ma anche alla fragilità di questa città.



Ruskin, ammirato da Tolstoj e da Proust, capace di influenzare fortemente l'estetica del tempo con la sua interpretazione dell'arte e dell'architettura, torna ora a Venezia nei luoghi della sua ispirazione; torna a Palazzo Ducale, edificio emblematico che egli esplorò a lungo da angolazioni diverse: taccuini, acquarelli, rilievi architettonici, calchi in gesso, albumine, platinotipi. Ad ospitarlo è la sequenza di sale e loggiati tante volte raffigurati, ove la scenografia di Pier Luigi Pizzi dà risalto alle presenze architettoniche e scultoree della Venezia gotica e bizantina, medievale e anticlassica che egli tanto amava e che desiderava preservare dall'oblio.

Voluta da Gabriella Belli quale tributo alla conoscenza e al mito di Venezia, la mostra è curata da Anna Ottani Cavina per la prima presentazione a tutto campo, in Italia, dell'opera dell'artista.

Pervaso da spirito religioso maturato nell'Inghilterra vittoriana, animato da una visione etica, che lo spinse ad agire sul piano sociale e politico con l'obiettivo utopico di una società organica e felice per

tutti (tanto che Gandhi ne sarà incantato), strenuo oppositore del meccanicismo e del materialismo



che vedeva diffondersi, Ruskin nel corso della sua vita opera e s'interroga sulle questioni sociali, sull'arte, sul paesaggio e sulla Natura; scrive di mineralogia e di botanica, così come di economia, architettura e restauro, preoccupato che le tecniche allora in uso finissero con il cancellare gli edifici medievali.

La città, l'architettura, i grandi maestri veneziani di cui riproduce le opere reinterprelandole, la tensione a esplorare la natura, tra curiosità e immaginazione, sono i leitmotiv di questo incontro con i lavori di Ruskin, che da critico si batté per la modernità riconoscendo, in

particolare, la forza rivoluzionaria della pittura di Turner.

Un incontro fondamentale quello avvenuto, in giovane età, con un maturo Turner al quale, secondo Ruskin, "la natura ha dato un occhio particolare e un'immaginazione selvaggiamente bella": tanto che del "pittore della luce" saranno in mostra alcune straordinarie raffigurazioni della città lagunare come "Venezia, Punta della Dogana e Santa Maria della Salute", prestato dalla National Gallery di Washington e "Venezia, cerimonia dello Sposalizio del mare", dalla Tate di Londra.

La pittura di Ruskin non punta in realtà al sublime come quella di Turner, né all'astrazione tutto colore e luce: è descrittiva, analitica, finalizzata a immortalare la realtà; eppure nello studio del dato naturale o nella ossessiva resa dei particolari architettonici c'è assoluta visionarietà, convinto - proprio dai quadri del «suo» Turner - che il vero artista sia un veggente, un profeta o, addirittura, uno «scriba di Dio», capace cioè di cogliere e rappresentare la verità divina contenuta nella realtà naturale.

Ma oltre al viaggio in Italia ed alla fascinazione per la natura - con una serie di acquarelli che privilegiano il tema della montagna e i paesaggi della penisola - il cuore dell'esposizione è comunque il rapporto dell'artista con Venezia.

Questo legame, coltivato nell'arco di una vita, a partire dal primo incontro a sedici anni, e alimentato in undici viaggi tra il 1835 e il 1888, è esplicitato sotto diversi punti di vista - Studi di nuvole, Tramonti, Pleniluni, Scorci della laguna, Studi dai grandi pittori veneziani: Carpaccio, Veronese, Tintoretto - ma verte essenzialmente sul tema cruciale della "natura del gotico", con la sua riscoperta e celebrazione: il momento più alto dell'arte e dell'architettura non solo dal punto di vista estetico ma anche morale.



Infine, ad accompagnare in questo affascinante viaggio, c'è anche una selezione dei "Venetian Notebooks" (taccuini di schizzi, misurazioni, piante, spaccati e fittissimi appunti), quindi manoscritti di Ruskin per *The Stones of Venice* (frammenti di carta azzurra mai prima esposti conservati alla Morgan Library di New York), alcune prime edizioni a stampa, dagherrotipi, foto storiche e dipinti emblematici dei grandi pittori del Cinquecento veneziano a confronto con gli studi che il critico inglese aveva tratto da essi.

La Venezia di Ruskin è paradigma, scoperta, ossessione; città per lui da amare per l'assoluta bellezza e da odiare per il suo decadimento, in uno stringente rapporto tra architettura e società civile;

Venezia da cantare e da salvare: Ruskin "Direttore di coscienze", come lo definì Proust nel necrologio pubblicato a pochi giorni dalla sua morte (avvenuta il 27 gennaio 1900), lancia un monito ancora attuale.

**Informazioni generali**

Sede - Palazzo Ducale - Appartamento del Doge, San Marco, 1

Apertura al pubblico - 10 marzo – 10 giugno 2018

Orario - Fino al 31 marzo, 8.30 – 17.30 e dal 1 aprile, 8.30 – 19.00 (la biglietteria chiude un'ora prima).

[www.palazzoducale.visitmuve.it/ruskin](http://www.palazzoducale.visitmuve.it/ruskin)

(pg.f.)